

AZIONE PILOTA 5 – Realtà Aumentata ANALISI APP AR

RUBENS – FERMO

Progetto cofinanziato dal Gal Fermano nell'ambito della Sottomisura.
19.2.16.2 - Sostegno a progetti pilota per la fruizione del patrimonio culturale.



Unione Europea / Regione Marche
PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020

FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI



Unione Europea



MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI



**REGIONE
MARCHESINA**



FERMANO
LEADER SCARL
Agenzia di Sviluppo



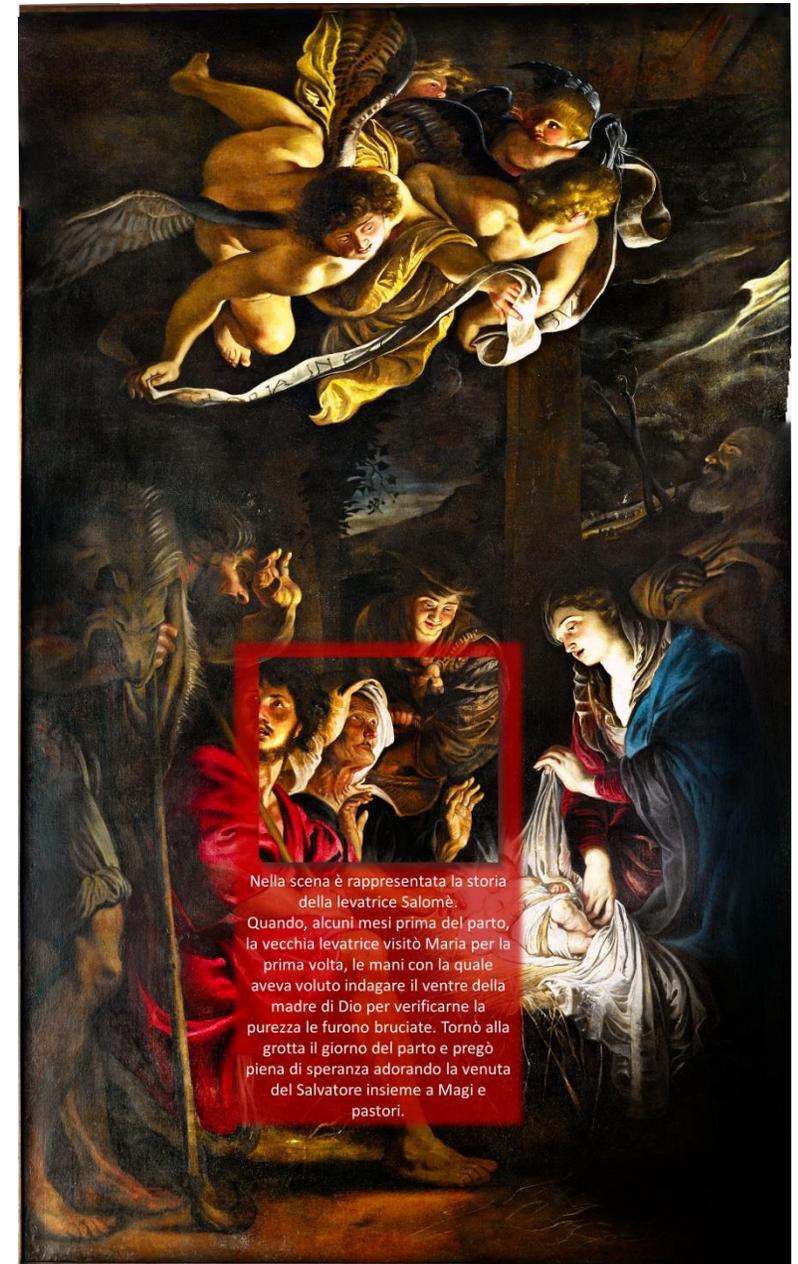
ALTA RISOLUZIONE

<http://saladelleasse.it/wp-content/uploads/2014/07/rubens-finale-l-adorazione-dei-pastori.jpg>

ESEMPIO DI OVERLAY CONTENUTI IN AR



Nella scena è rappresentata la storia della levatrice Salomè



ESEMPIO DI OVERLAY CONTENUTI IN AR (2)



STUDIO DEL DIPINTO per POIs in AR

RUBENS – FERMO



Peter Paul Rubens

Artista fiammingo arriva in Italia, a Venezia, nel 1600 dove studia Tiziano, Tintoretto e il Veronese. Diviene successivamente pittore di corte dei Gonzaga a Mantova. Inviato a Roma dal Duca Vincenzo I Gonzaga per esercitarsi sull'antico e per conoscere le opere del grande Michelangelo e Raffaello, incontra anche la grande produzione barocca del Caravaggio e del Barocci.



Si avvicina al mondo papale attraverso diverse committenze. In particolare la Confraternita degli oratoriani di San Filippo Neri commissiona al Rubens la decorazione dell'abside della Chiesa di Santa Maria in Vallicella. Il Padre generale della Confraternita segnala il Rubens al vescovo Costantini Sulpizio che fa erigere a sue spese una cappella nella chiesa dei padri dell'Oratorio di Fermo, per destinarvi la grande tela dell'Adorazione dei Pastori.



Tela molto grande dipinta *a lume notturno*, l'atmosfera è molto scura ed esalta i personaggi attraverso dei bagliori e dei riflessi che si diffondono dal Bambino in fasce.

L'intera opera richiama la famosa *Notte* di Correggio che il Rubens deve aver visto nella chiesa di San Prospero a Reggio Emilia.

I personaggi sono illuminati dalla luce che proviene dalla mangiatoia creando un simbolico cerchio.





Madonna :

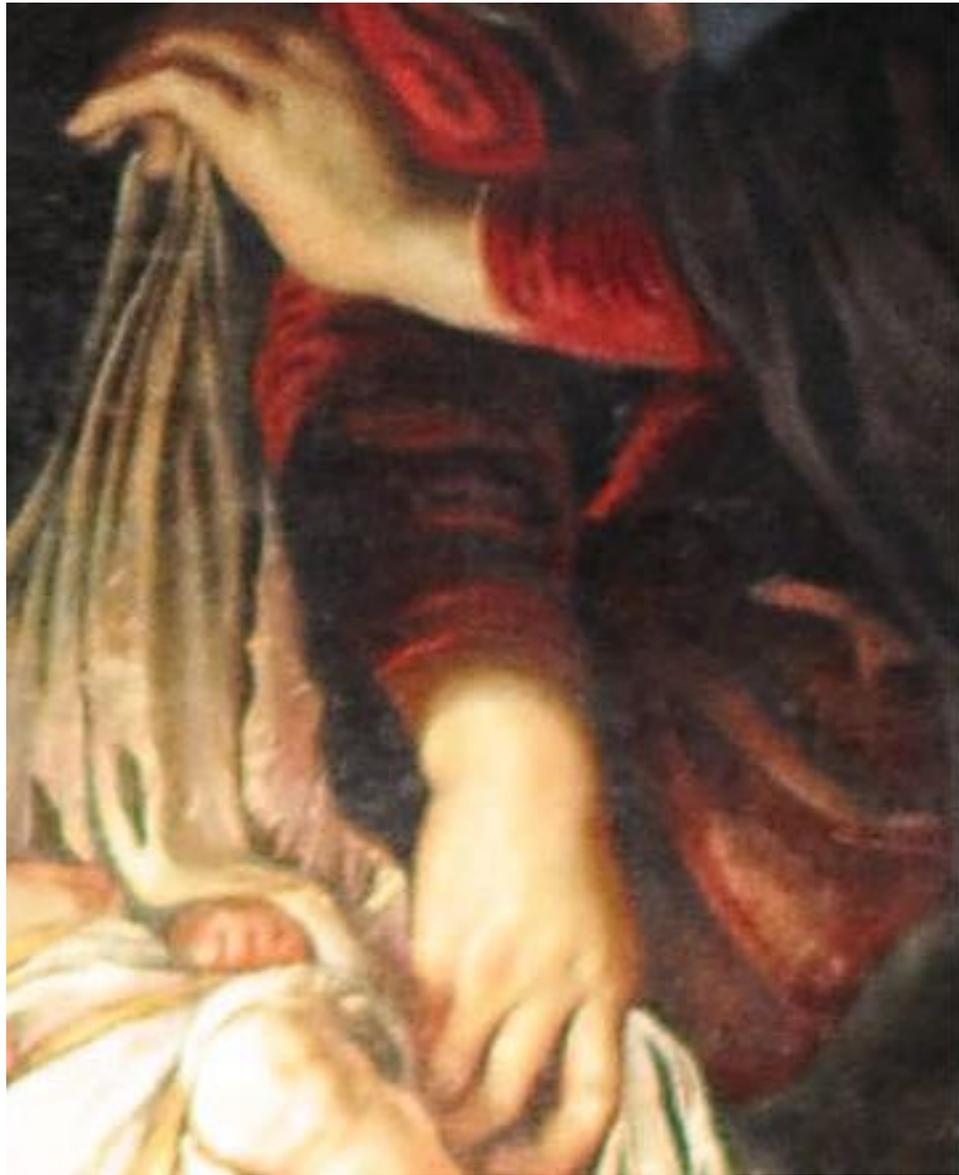
in atteggiamento protettivo verso il Bambino, si china verso di lui. Il mantello è ricco di colori, dal rosso all'ocra, dal turchino al verde, riprendendo i colori simbolici della tradizione cristiana tardo antica.

Il volto è di una bellezza statuaria, marmoreo ma pieno di vitalità.

Il Rubens si è ispirato al mondo antico: la bocca dischiusa con gote sode e lisce provengono infatti da un modello classico.

Il rossore che proviene dalla guance denuncia un forte senso di vitalità, che sembra contrastare con il modello romano.





Le **mani** si intrecciano per aprire leggermente il velo che copre il bambino.

Ben tornite, flessuose e leggiadre sono dipinte alla perfezione e contrastano con i tratti rapidi e appena accennati che rappresentano il bambino in fasce.

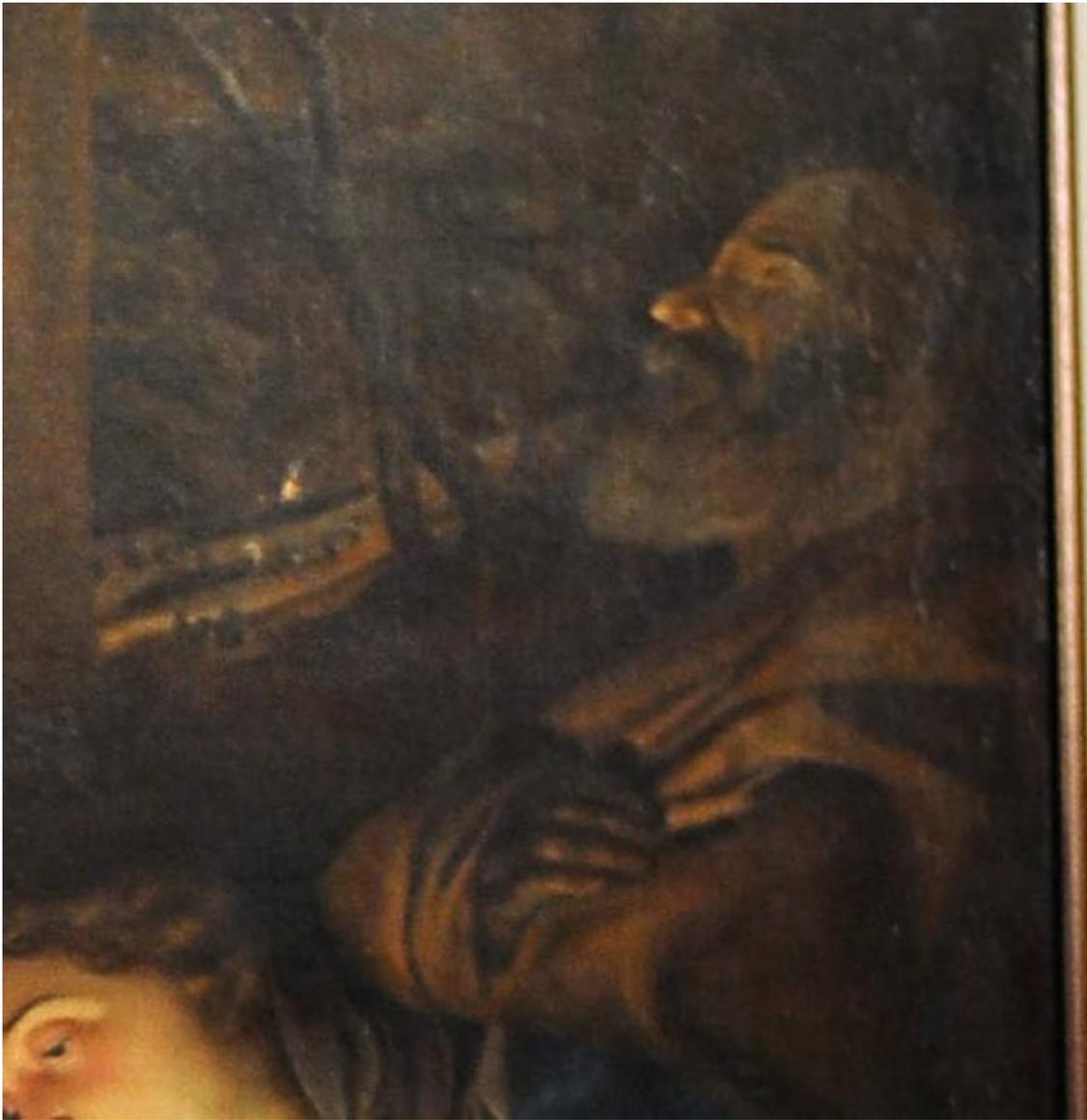


Bambino

Protagonista del quadro è posto, quasi nudo, su una cesta di povera paglia. Ha soltanto dei panni che lo ricoprono parzialmente. E' una piccola macchia dipinta leggermente che lascia intravedere delle carni rosate, dei piccoli piedini e manine realizzate con tocchi di pennello. Pochi tratti che le definiscono alla perfezione.

Dalla paglia si irradia una luce chiarissima e splendente che illumina il volto della Vergine e che è il motore luminoso di tutta la composizione.

La paglia sembra infuocata e il biancore del velo irradia la luce esaltandola.



San Giuseppe:

di spalle alla Vergine si confonde con i colori dello sfondo del quadro. Figura apparentemente di secondo piano, ma fondamentale nella composizione poiché costituisce l'elemento di unione fra i personaggi in luce e il paesaggio notturno sullo sfondo. Quasi a rappresentare la continuità fra creato e creature.



Pastore con la pelle di pecora

È vestito in modo povero con una pelle di pecora sulle spalle, appoggiato al bastone e con il volto di uomo anziano.

Con la mano sinistra si copre gli occhi dalla luce accecante che gli proviene dalla figurina piccola e meravigliosa del bambino.

Si confonde con il fondo del dipinto e viene tagliato nella parte estrema del corpo con un accorgimento non casuale, uscendo a malapena dalla composizione, per entrare nello spazio della chiesa.

Induce così ad entrare nell'opera. Sarà questo un accorgimento che diverrà ricorrente in tutta la pittura barocca dal 1600 in poi.



Giovane pastore inginocchiato, è vestito con una tunica di un rosso abbagliante, rappresenta un modello classico del mondo romano in forte contrasto con gli altri pastori poveramente vestiti. Il volto, nobile e barbuto, si presenta in primo piano e non di profilo. Il modello è quello di una statua classica conservata nel Museo archeologico degli Uffizi. Non è per il Rubens una citazione colta, ma un tentativo di esprimere forza e vitalità come se questi personaggi siano i veri protagonisti della storia.





Vecchietta:

Con il capo coperto da un panno bianco e con le mani aperte in senso di meraviglia riprende un modello del Caravaggio, che Rubens apprezza e cita in maniera personale e libera.

Forse rappresenta la vecchia levatrice che dubitò della purezza della Madonna ed ebbe le mani paralizzate.





Angeli

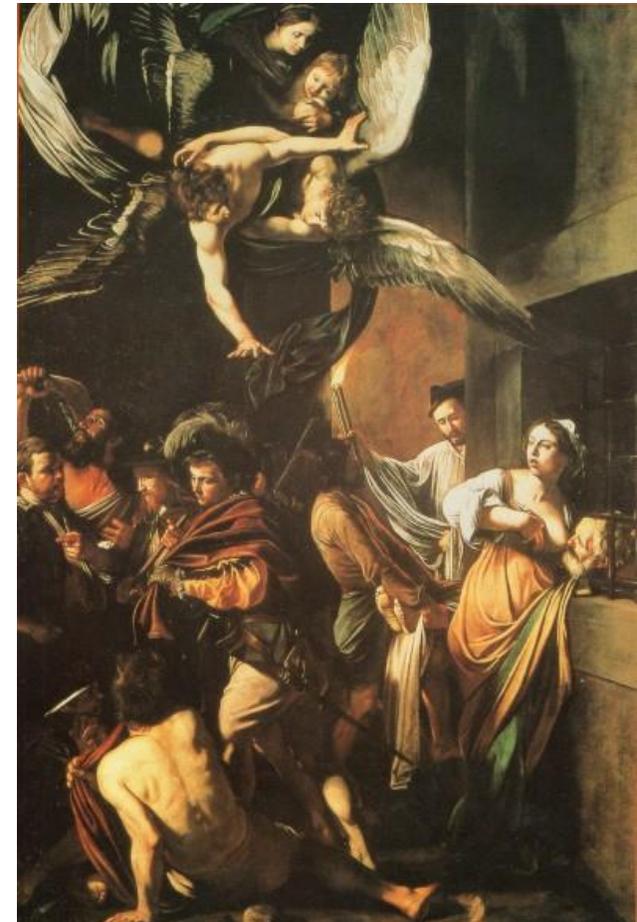
Un grappolo di 4 angeli giganti con il cartiglio *Gloria in excelsis deo* sovrasta l'intera scena.

Uno scorcio esagerato che fa apprezzare la capacità tecnica del Rubens e il suo padroneggiare il disegno.

Gli angeli più che salire verso l'alto sembrano andare in picchiata verso il bambino, anche loro attratti dalla fonte di luce che proviene dalla mangiatoia.

La composizione ricorda immagini del Caravaggio.

Rubens dichiara in questo particolare il suo amore per il rinascimento e la cultura umanistica





Le mani:

Sono il tramite che permette ai personaggi di entrare in contatto con la fonte luminosa. La Vergine le incrocia sopra il Bambino, la donna anziana le protende in preghiera, il giovane pastore le usa per indicare, il pastore con il bastone le usa per coprirsi il volto.

Solo San Giuseppe le incrocia al petto. Espressione di una umanità che esprime, nelle diverse forme, il proprio sentimento di fronte al miracolo della nascita di Cristo.